

53,5 miliardi

il valore in dollari del fatturato globale di Intel

913 milioni

il fatturato (in dollari) di Arm Holdings, diretto competitor di Intel

Intel I piani del colosso dei processori elettronici spiegati da Christian Morales, general manager Emea

Tiro al bersaglio mobile

Dai tablet ai telefonini intelligenti, all'hardware indossabile, le strategie della multinazionale hi-tech. Sempre più concentrata sui dispositivi on-the-go. Per non restare nell'angolo

«Siamo entrati nel campionato dei device mobili. Prima non partecipavamo, ora ci siamo e vogliamo arrivare alle finali». La metafora calcistica serve a **Christian Morales**, general manager di Intel per Europa, Medio Oriente e Africa, per spiegare che il colosso dei processori non ha la minima intenzione di dare per perso il mercato di smartphone e tablet. Al contrario, intende mettersi di traverso alla relazione privilegiata tra l'inglese Arm e i produttori di dispositivi suoi clienti (come Apple, Samsung, Nvidia e Qualcomm). Dalla sede italiana di Assago, Morales, quindi, sgombra subito il campo dai rumor nati intorno alla notizia che dal 2014 nelle fonderie di Intel verrà prodotto un circuito di Altera Corporation con architettura Arm. Nessuna alleanza, assicura: «Come previsto dall'accordo di partnership siglato a inizio anno, metteremo a disposizione di Altera le nostre fabbriche per produrre i suoi chip in silicio riprogrammabili. Uno di questi contiene un processore Arm. Tutto qui».



Head **Christian Morales**, responsabile Emea di Intel

Domanda. Parliamo dei prodotti che arriveranno nei negozi per Natale. **Brian Krzanich**, ceo di Intel, ha detto che grazie ai vostri nuovi processori vedremo molti tablet a 99 dollari (poco più di 70 euro, ndr), laptop a 299, pc 2-in-1 a 349. Significa che state puntando sulla fascia bassa? **Risposta.** No, perché siamo anche nella fascia sopra i 1.000 dollari, con gli Ultrabook ad alte prestazioni. Quello che vogliamo è proporre a ogni segmento di mercato la migliore value proposition. E la nostra architettura ce lo permette.

D. Gli Ultrabook, un trademark di Intel, sono i portatili di fascia alta, piccoli e leggeri, con più autonomia rispetto ai laptop. Li avete lanciati nel 2011 sperando che potessero salvare il declinante settore dei pc. Ma le vendite non sono state all'altezza delle aspettative.

R. L'obiettivo era anche quello di accelerare l'innovazione del settore. E l'abbiamo raggiunto: oggi almeno un terzo dei notebook venduti è sottile e leggero, le performance e la grafica sono migliorate, la durata della batteria è aumentata e sono cambiate le interfacce.

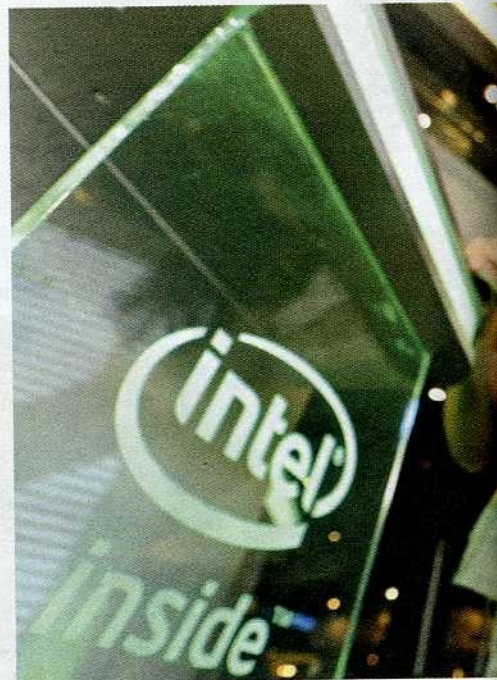
Nei vecchi device c'erano mouse e tastiera, ora abbiamo il touch e stiamo lavorando sui comandi vocali e il perceptual computing (l'interazione naturale tra uomo e macchina, ndr).

D. Adesso vanno convinti i consumatori. Chi ha già un computer fisso in ufficio e un tablet personale sentirà davvero il bisogno di un Ultrabook?

R. Con il tablet si possono leggere i giornali e mandare le mail, ma per lavorare seriamente servono un ultrabook o un 2-in-1. Le aziende l'hanno capito: proprio in queste settimane molti grandi gruppi (da Bmw a Rcs, editore anche del *Mondo*) hanno annunciato che per le loro esigenze interne passeranno agli Ultrabook con processori di quarta generazione. Quanto al mondo consumer, è sempre più multidevice. Io ho un Ultrabook, un tablet e uno smartphone Intel-based. E quando sono in auto voglio un sistema di infotainment compatibile.

D. Apple utilizza processori Intel per i suoi Mac, ma preferisce progettare in casa quelli degli iPad e degli iPhone. Quale spiegazione date a questa scelta della casa di Cupertino?

R. Rispettiamo la decisione. Ovviamente cercheremo di offrire soluzioni migliori che possano essere di loro interesse.



Anche per conquistare i MacBook ci abbiamo messo un po' di tempo...

D. In settembre avete presentato il primo processore Intel Quark, il più piccolo al mondo. A cosa serve?

R. Consuma pochissimo ed è ideale per l'Internet of things, che richiederà centinaia di milioni di piccoli device per rendere intelligenti gli oggetti. Potrà essere

usato anche per i dispositivi indossabili, dagli orologi con telefono e accesso a internet ai device per il fitness e l'healthcare. È basata su Quark, poi, la scheda di sviluppo Intel Galileo, che segna l'avvio della nostra collaborazione con la piattaforma hardware open source Arduino (creata da Massimo Banzi, ndr). Ci interessa molto lavorare con la community dei maker che creano prototipi e oggetti interattivi.

D. I risultati del terzo trimestre sono stati in linea con le attese: revenues per 13,5 miliardi di dollari e un profitto di 2,95. Il 2013 però dovrebbe terminare con ricavi in lieve calo e la guidance per l'anno



prossimo prevede una chiusura piatta.

R. Attraverseremo ancora alti e bassi, ma abbiamo ottime proposte per tutti i device, per l'Internet of things, per i Big data (con le nostre tecnologie si può analizzare in dieci minuti un trilione di byte di dati) e per la sicurezza (con la controllata McAfee, ndr). Cioè le quattro aree chiave del mercato.

Chiara Brusini

Scenario La partita mondiale delle cpu tra performance e prospettive

Dove batte il cuore degli smartphone

Nuove armi segrete e un nuovo campo di battaglia. La guerra dei processori non si combatte più sul fronte dei personal computer, saldamente nelle mani di Intel (con una quota di mercato che sfiora l'84%) seguita a distanza da Advanced Micro Devices. Oggi, con le vendite di pc in calo da sei trimestri consecutivi, i produttori di microchip puntano ai dispositivi che abbiamo in mano o in tasca quando non siamo seduti alla scrivania. E per farlo si sfidano a colpi di efficienza energetica e miniaturizzazione, le caratteristiche più apprezzate da Apple, Samsung, Lenovo e gli

mercato un chip per gli smartphone in grado di garantire migliori performance, più efficienza e maggior durata della batteria. In giugno è arrivata la prima vittoria: Samsung, che nelle versioni precedenti utilizzava chip con architettura Arm, ne ha scelto uno firmato Intel per il nuovo Galaxy Tab 3 10.1. Nelle vetrine dello shopping natalizio ci saranno poi diversi modelli di portatili di fascia alta e pc all-in-one con processori Core di quarta generazione, che promettono prestazioni grafiche superiori e un'autonomia del 50% in più rispetto ai predecessori. Krzanich, spiega **Sergis Mushell**, principal research analyst di Gartner, «ha anche deciso di sviluppare il

Chi sono, a cosa puntano (e quali mosse hanno in cantiere) i principali competitor nel mercato dei microchip

altri big del segmento mobile. Qui i giochi sono aperti, nonostante l'inglese Arm Holdings (913 milioni di dollari di fatturato 2012 e un profitto di 260 milioni) produca direttamente o attraverso i propri licenziatari, come Nvidia e Qualcomm, il cuore tecnologico di oltre il 90% degli smartphone e dei tablet. Intel, che ha inventato il microprocessore, inizialmente ha sottovalutato la portata del cambiamento in atto, ma con la guida del nuovo ceo **Brian Krzanich** ha accelerato la rincorsa. La corporation di Santa Clara (53,3 miliardi di dollari di ricavi 2012 e 11 miliardi di utile netto) ha lanciato nuovi processori a basso costo e ridotto consumo di energia per tablet e dispositivi 2-in-1 (pc portatili che diventano tablet, ndr) e nei prossimi mesi metterà sul

business della produzione per conto terzi, facendo leva sul fatto che le fonderie di Intel sono avanti di almeno due anni rispetto a quelle dei concorrenti». Un vantaggio competitivo che mette il gruppo in una posizione privilegiata: «Più gli smartphone si spostano dalla fascia premium a quella utility, più i prezzi scendono. Dunque servono chip meno costosi. E chi ha le fabbriche è nella posizione migliore per poterli produrre». Ecco perché gli osservatori, nel complesso, sono ottimisti sulle prospettive di Santa Clara. «Parliamo di un gruppo con know how e capacità di innovazione formidabili», fa il punto **Matteo Bogana**, coordinatore dell'incubatore gestito dal Politecnico di Milano e manager della Fondazione Politecnico. «Oggi l'architettura tecnologica utilizzata dai competitor è più appetibile per i produttori di device mobili. Ma Intel ha le carte in regola per recuperare». **C.B.**